



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2; quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tari 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiaro sotto il palazzo di Geraci.

LA GUERRA AL PELO

Sentite, sentite ciò che mi venne raccontato da un individuo venuto da Napoli; il fatto è grazioso, e merita che voi lo sappiate.

Lo stato della città di Napoli è, al solito, allarmante: ogni via è guardata da un cannone.

In molti punti della città si trovano dei *barbieri regii*, cioè dei barbieri che radono la barba e i mustacci a tutti coloro che la polizia crede sospetti, e ciò solamente perchè portano barba e mustacci.

Quindi succede spesso che mentre qualche baffuto giovinotto cammina per Toledo, si sente sussurrare all'orecchio uno di quei *quondam* soliti *favorisca*, che gli viene diretto da qualche ispettore, ed è costretto ad entrare nella bottega del barbiere, dove il *monsù* con due *zaf* taglia la quistione politica.

Questa è la solita disgrazia dei peli, i quali in politica sono tenuti per cosa d'importanza, mentre noi Siciliani abbiamo per proverbio che *i peli sono peli*. Bisogna dire però che in politica la cosa cammini differente, perchè ad ogni piccolo sospetto i governi muovono la guerra al pelo — Dopo il fatto del quindici maggio in Napoli non si videro più mustacci. Prima del dodici gennaio la polizia

di Palermo guardava di mal occhio i baffi. Questo è proprio il caso dell'altro proverbio Siciliano: *Ogni pila ci fa 'impacciu*. Per me però profetizzo che lo star troppo attaccato ai peli farà perdere di vista al re di Napoli le travi come quell'astronomo che per guardare sempre in cielo, cadde in un fosso che gli stava innanzi ai piedi, e che egli non vedeva.

A TUTTI I MINISTRI

Questa mane sono seccatissimo, nè so scherzare: dirò quindi le cose come le stanno.

Voi sapete signori ministri, che quando si è di cattivo umore, non va capello a verso; io debbo interpellarvi.

La vostra gentilezza è tante volte di nocumento — A chi vi parla voi nulla negate di faccia a faccia, talchè ognuno spera mari e monti... Io potrei assimilarvi a certe persone .. ma il paragone saria poco civile — Però vi assicuro che voi fate un gran male.

Ieri appunto un tale querelavasi che dopo vari mesi di *non dubiti, non dubiti*, non ha ottenuto nulla, e intanto sono più mesi ch'egli trovasi lon-

tano dalla famiglia, e si dispendia, sperando. Alla fine questa fallace speranza si muta in disperazione.

Signori ministri ciò parmi poco costituzionale; chi vi supplica desidera d'essere spacciato o dentro o fuori, o sì o no.

Comprendo bene donde provenga tale *esitazione gentile*. ma signori ministri se le minacce, o le false voci, o i sospetti o altre simili ragioni vi sgomentano, ov'è il coraggio civile? senza coraggio civile nessun ministro potrà attendere al bene del paese.

IL CONGRESSO DI BRUXELLES

In Bruxelles, già ve lo annunziai altra volta, si apersè, o si sta per aprire un congresso per risolvere gli affari d'Italia. Si dice che il duca di Serracapriola vi si recherà per la parte del re di Napoli. Per rappresentare la Sicilia chi si spedirà? A quanto si vocifera, ho inteso dire che si spedirà il duca di Serradifalco. Se così è, la scelta non può essere migliore.

Questo congresso ha fatto mettere in aspettazione tutta quanta l'Europa. I regnanti intendono di rinnovare il fatto del 1815: i popoli temono, ed a ragione di qualche imbroglio perchè da questi intrighi diplomatici non è mai spuntato nulla di buono.

Per me son persuaso che l'esito del congresso sarà una chiappa. Lè potenze conchiuderanno di gettar polvere negli occhi ai popoli, onde vender loro vesciche per lanterne. Nel congresso imposteranno le cose come crederanno più a proposito ai loro interessi; indi gl' inviati si ritireranno ai loro regni; i governi faranno proclami di concessioni, di riforme, di costituzioni, e che so io. E poi alla fine? — Alla fine io dico che torneremo da capo, ed i membri del congresso avranno fatto un buco nell'acqua. Io porto ferma opinione che i popoli non possono aspettarsi altro bene se non da quei congressi che si tengono nelle piazze, come quello che tenne il popolo Siciliano al dodici gennaio 1848 nella piazza della Fieravecchia.

Intanto i vapori Francesi ed Inglesi vanno e vengono: chi immagina una cosa, chi ne dice un'al-

tra; e poi alla fin dei conti chi crede saperne più, ne sa il meno di tutti. Basta, aspettiamo: in ogni evento faremo un congresso di piazza, ed avremo la meglio.

AGLI ASSOCIATI DEL REGNO

Carissimi, dovrete sapere che chi si associa alla *Forbice contrae* due obblighi, l'uno di dir sempre bene della gazzetta, e l'altro di pagar puntualmente e senza ritardo; del modo stesso come i monaci, entrando nel chiostro, profferiscono i voti di castità, di povertà, di obbedienza — Intanto i monaci non infrangono mai i voti profferiti, (e questa è una verità incontrastabile) e voi signori associati avete infranto in parte i vostri. Dico in parte, giacchè circa a dir bene della gazzetta non ho che dire, io sono confuso degli elogi, che immeritamente mi si rendono — ma trovo da dire circa al secondo obbligo; giacchè il *Tipografo* sempre si duole che il prezzo dell'associazione spesso spesso arena non so dove; e vorrebbe sospendere la rimessa de' fogli, del modo come il marchese Guccia quando un padrone di casa non lo paga, gli leva l'acqua.

Ma, si potrebbe dire che il paragone non calzi bene, mentre l'acqua è necessaria, e mancando, il padrone di casa è obbligato a par subito, ma la *Forbice* non è necessaria. Rispondo con un argomento cornuto — o vi piace la *Forbice*, o non vi piace; se vi piace, e allora la sospensione vi farà pagare, se non vi piace, è meglio che non vi si rimettano più fogli, e starete in pace il *Tipografo*, e voi.

AL MINISTRO RAELI

Credono taluni che, appena spunta un nuovo ministro, subito esser debba risponsabile degli inconvenienti, che succedono. Io so che chi va oggi al ministero, non è al caso domani di riparare a tutto in un *fiat*; ma ci sono, signor ministro taluni inconvenienti, che coscienziosamente adesso possono imputarvisi. Le vetture corriere sono di continuo

assalite nell'interno dell'isola, e ciò deriva dalla mancanza di una forza che l'accompagni, e dal farle partir di notte.

Intorno a ciò utili provvedimenti ho atteso per più giorni da voi, ed oso dir francamente potersi ovviare a tale sconcio con una semplicissima ministeriale.

Circa alla sicurezza poi di tutta quanta l'isola, finchè non si porterà il ferro alle radici, finchè non si organizzeranno bene, e con tutt'altri principii le compagnie d'armi; finchè non si purgheranno da' furbi ed assassini, di che riboccano, la sicurezza nostra sarà sempre un sogno, una fallace speranza; dapoichè quando i furti partono da' corpi stessi, che si dovrebbero reprimere, invece di diminuire, denno crescere per legittima conseguenza:

Il sistema attuale con che sono regolate le compagnie conviene che si rovesci, e si vada a tutt'altre forme, a tutt'altri regolamenti, se mai si vorrà la Sicilia unita, sicura, e tranquilla.

PROFEZIA DI NAPOLEONE.

Udiamo tuttodi ripetere la celebre profezia di Napoleone sull'avvenire dell'Europa. Ben pochi però la ricordano, o la lessero mai tutta intera. Eccola:

« Fra cinquant'anni la Francia sarà repubblica o cosacca. »

« Allora, se mio figlio vivrà, sarà chiamato al trono fra le acclamazioni del popolo. Se ei non vivrà più, la Francia ridiverrà *Repubblica*, perchè nessuna mano oserà più stringere uno scettro cui nessuna mano potrebbe più conservare.

« La famiglia d'Orléans tiene sempre del buono, e ne avrà la stessa sorte. A meno che non s'accontenti di vivere modesta cittadina senza aspirare al regno. La Francia sarà repubblica, e gli altri paesi seguiranno il suo esempio. Tedeschi, Prussiani, Polacchi, Italiani, Daresi, Svedesi e Russi si congiungeranno a lei in una crociata a favore della libertà. Essi si armeranno contro i loro Sovrani, i quali s'affretteranno a fare delle concessioni per conservarsi una porzione della loro autorità, e prenderanno il

« nome di re Costituzionali. Così il sistema feudale riceverà l'ultimo colpo, e svanirà al primo raggio della Libertà, come a quello del Sole la nebbia dell'Oceano.

« Ma la ruota della Rivoluzione non si fermerà lì; chè anzi quadruplerà d'impeto e di prestezza. Quando un popolo rivendica una parte dei suoi diritti, egli s'inebria della vittoria, e assaporato avendo il primo dolcior della libertà, diventa più intraprendente per conquistarne di più. Gli Stati d'Europa saranno forse per qualche anno in agitazione continua, come lo è il suolo nel momento che precede il terremoto — ma la lava poi si sprigiona, e l'esplosione porta via seco ogni intoppo.

« La *Bancarotta* dell'Inghilterra sarà la lava che scuoterà il Mondo, divorerà i Re e le Aristocrazie, e cementerà la Democrazia. Credimi, Las Cases, come le vigne piantate sulle ceneri che coprono i piedi dell'Etna e del Vesuvio, producono i Vini più deliziosi, così l'albero della Libertà diverrà saldo, irremovibile quando metterà le radici in questa lava rivoluzionaria che avrà distrutte le monache. — Possa Egli fiorire per lunghi secoli!

« Questi sentimenti ti appaiono strani sulla mia bocca; eppure non sono simulati. Io era nato repubblicano: ma il Destino, e l'opposizione dell'Europa fecero di me un Imperatore!

« Aspetto l'avvenire.... »

NOTIZIE

GENOVA, 29.—Il Comitato di soccorso ai combattenti nella guerra santa, sopra desiderio manifestato dal ministro Buffa, ha stabilito di organizzare una festa popolare a profitto di Venezia. Per questa si darà una gran tombola ad imitazione di quelle che hanno luogo in Romagna, in Toscana e in Venezia medesima. I premj saranno tre, il primo di L. 500, il secondo di L. 300, il terzo di L. 200, le cartelle si vendono a una lira ciascheduna.

ROVIGO, 30 dic.—Per ordine recentissimo del Comando militare è proibito a chiunque di gira-

re nell' interno , alla distanza maggiore di 5 miglia dal luogo di suo domicilio, senza un permesso dell' autorità militare. Sono compresi in quest'ordine anche gl'impiegati; per cui se per esempio un Giudice o un Pretore deve recarsi per oggetto del suo ufficio, anche il più grave, di grasazioni, omicidj ec. dovrà aspettare l'ordine prima di muoversi.

—Nel Veneto per tutto lusso d' ori , di catene e manigli, per ambo i sessi, si portano ora delle catenelle d'orologio di spago; e così orecchini alle signore ec. Si vuol dimostrare con ciò come gli austriaci abbiano già immiserito quelle popolazioni , per cui non rimane ai ricchi che a vendere gli ori che avevano; spogliati come sono dal Governo Austriaco d'ogni danaro in causa delle tasse insopportabili, le quali assorbono oltre il reddito dei fondi.

PIACENZA, 28 dic.—Una corrispondenza dell' *Opinione* dà le seguenti notizie di questa città.

—Convien dire che il ministero *Gioberti* abbia dato una nuova vita già ai vari dicasteri dell'azienda governativa, dappoichè vediamo da alcuni giorni un movimento maggiore anche nelle truppe nemiche che presidiano e opprimono questa infelice nostra città. Non è già che si sia aumentato il numero loro, il quale non oltrepassa le 6000; cioè due battaglioni di soldati ungheresi, di sei compagnie ognuno, ed incomplete; tre battaglioni di croati, di cui due di sei, ed uno soltanto di quattro compagnie; due squadroni di ulani, in tutto 240 cavalli; più un 500 artiglieri e un 200 tra pontonieri e genio, con uno stato maggiore piuttosto numeroso. Ma il movimento maggiore che si danno da parecchi di questi barbari consiste nello attivare con accresciuta energia le fortificazioni che hanno già da mesi incominciate fuori delle mura della città.

La città si addolora per questi apprestamenti militari, e nel timore di una gagliarda resistenza che possa farsi così; ma i buoni, i coraggiosi che sono il maggior numero, confidano in Dio, e nel ministero attuale, che, stando alla risposta data alla deputazione del comitato presentatasi nel giorno 24 e che abbiamo letto con giubilo nell' *Opinione* di martedì, sembra disposto a far un poi più del defunto ministero, che non fece nulla e ci abbandonò sempre, non ostante le rimostranze fattegli e dalla nostra città, e ripetute volte da quei generosi nostri concittadini, che compongono il comitato di queste povere provincie.

TORINO 3 gen.—Da Alessandria si ha per lettera quasi ufficiale che il quartier generale dell'armata Sarda abbia ad esser trasferito in Vigevano, martedì prossimo.

—Un' alto personaggio scrive da Parigi, e questo già per la terza volta, che vi sarebbe motivo a sperare che uno de' più distinti generali fran-

cesi sta per accettare l'incarico di capitanare l'esercito italiano.

VIENNA, 26 dic. — « Col bombardamento di Vienna la rivoluzione è stata abbattuta, ma non vinta. Uno dei ministri, interpellato confidenzialmente sulla durata dello stato d'assedio di quella città imperiale, rispose apertamente: *fiutanto che dura la guerra d' Ungheria, non è deciso, l'armata non può lasciarsi alle spalle un nemico.* È questa una prova evidente dello stato minaccioso in cui si trova la Capitale. La gran massa della popolazione bellicosa conserva un profondo rancore, ed anela ad una sanguinosa rivincita della sconfitta d'ottobre, fondando le sue speranze sui Magiari. Se un drappello di 200 usseri di *Kossuth* potesse fare una scorreria sino a Vienna, ventimila viennesi sorgerebbero immantinenti alla rivolta. È questa la facile conseguenza d'una notte profonda troppo lungamente prolungata, del bisogno di libertà troppo lungamente compresso e negato. I Viennesi, che da tanti anni hanno veduto a poca distanza delle loro mura i Magiari combattere colla parola e cogli atti per la libertà, mentre essi ne vanno inesorabilmente privati, congiunsero nel loro pensiero e nelle loro affezioni il trionfo della libertà con quello dei Magiari; quindi le loro simpatie per la causa dei medesimi in marzo, in ottobre ed ora, sebbene gli interessi materiali dell' Austria e di Vienna siano inseparabili dalla completa adesione dell'Ungheria alla Monarchia. » — Una sì triste confessione dello spirito pubblico in Vienna si trova in capo ad una lettera d'un corrispondente viennese della *Gazzetta di Vienna*, lettera nella quale si deplora l'accecamento di quella città sui proprj interessi, e si cerca di dimostrare che il possesso assoluto dell'Ungheria è necessario all'Austria per la propria conservazione, morale ed utile per la civiltà d'Europa, avendo la sola Austria la volontà ed i mezzi di coltivare e colonizzare gli immensi e fertili territorj compresi nel regno d'Ungheria, capaci di contenere e nutrire 20 milioni d' abitanti di più che attualmente; alla quale grande opera la razza magiara vien giudicata impotente.

POSEN 13 dicembre — Le truppe russe concentrate sulla frontiera nostra partono prendendo la direzione del mezzogiorno del regno di Polonia. Pochi Cosacchi rimangono sul nostro estremo confine per sorvegliarci. Si crede però che i reggimenti di presidio nella Lituania prenderanno il posto delle truppe partite. Dicesi generalmente che le truppe entreranno in Cracovia per tenersi pronte secondo gli avvenimenti dell'Austria: ma pare probabile che ciò faranno col tenersi soltanto sul confine dell'Austria, prendendovi i loro quartieri.

Il Tipografo Gerente — G. B. GAUDIANO